

BIBLIOGRAFIA

Nell'infinità dei libri scritti per lo più dai Reduci che parteciparono alla tragica spedizione dell'Armata Italiana In Russia, sorta di "Anabasi" del Corpo d'Armata Alpino, segnaliamo questi che sono ritenuti ormai parte fondante della narrativa storica italiana, anzi della letteratura italiana moderna.

Naturalmente questa è solo una piccolissima parte della narrativa e della storiografia esistente sulla tragedia della Guerra di Grecia e d'Albania, di Russia e della prigionia dei soldati Italiani per inseguire i sogni di vana-gloria del Dittatore. (Ricordiamo sempre che ogni dittatura, prima o poi, finisce per portare il popolo alla guerra. Lo studio della Storia è illuminante in proposito).

La biblioteca del Gruppo ANA Cittadella, per coloro che volessero approfondire alcuni argomenti, è a disposizione. Il catalogo della biblioteca del gruppo è disponibile sul Sito Internet: www.alpinicittadella.it

Contattare il referente, **alp. Bruno Stella**, con le modalità riportate nel sito.

"Non tutti i bastardi sono di Vienna" - Andrea Molesini - 2010 (Sellerio Ed.)

E' uno dei pochi romanzi scritti, prima della "abbuffata" del Centenario, sull' "Anno della Fame", ovvero il periodo che intercorre dalla Rotta di Caporetto alla Battaglia di Vittorio Veneto, nelle terre del Friuli e Veneto Orientale occupati dagli Austro-Tedeschi. Siamo nelle retrovie del fronte austriaco, a "Villa Spada" di Refrontolo, nel Veneto occupato. Il romanzo si presenta come un thriller con un intreccio tra vicende di guerra combattuta, di spionaggio dietro le linee del fronte e di repressione di ogni diritto della popolazione occupata.

L'io narrante della storia è il giovane Paolo e inizia con l'insediamento nella grande "Villa Veneta" del comando militare dell'esercito austro-tedesco. Un episodio di violenza su fanciulle contadine e di dileggio del parroco del paese, accende il desiderio di rivalse che origina una cospirazione patriottica in cui si insinua lo scontro di psicologie in cui si mescolano l'impossibilità di perdonare, l'amore e l'odio, il rispetto e la brama di vittoria. Il piccolo orizzonte della "Villa" si confronta con l'immensità dello spazio delle operazioni della guerra.

Quello che viene reso in maniera molto realistica è l'umiliazione degli occupati e sono le angherie e i soprusi alle quali questi sono sottoposti, una enormità che pure si confronta con la precarietà dei soldati in guerra.